

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3337 A.

INERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 26 Gennaio

AVVISO

Preghiamo i nostri Associati di mettersi al corrente con l'Amministrazione, e dobbiamo prevenire quelli i quali essendo in arretrato vennero ripetutamente invitati a soddisfare il loro abbonamento, che ove non lo facessero quanto prima, l'Amministrazione stessa sarebbe costretta di procedere a seconda dell'avviso già dato.

L'Amministrazione

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 25.

Mahomori e pericoli — Domande — L'incapacità dei prefetti — Bardesono in Senato — La mozione Della Rocca.

L'altro ieri vi ho scritto che fra i deputati vi era una certa irritazione contro il Senato, il quale non finiva più l'eterna discussione ed era causa della commedia che recitava ogni giorno la Camera, la quale mai si trovava in numero. Ora sembra che una parte di questa irritazione sia andata a cader anche contro il ministero, onde questo — appena terminata la campagna del Senato — potrà essere chiamato ad aprire nuove ostilità nella Camera.

Io non parlo ancora di crisi come taluno ha già incominciato a fare, ma dico che se il ministero non trova modo di riavviar subito i lavori della Camera, si troverà certo in un bello e grosso impaccio.

E riavviarli subito non gli riuscirà la cosa più facile di questo mondo.

Intanto si domanda da tutti: la sessione sarà chiusa? e quando? L'informata si farà? e di che numero? Avremo le elezioni generali? e con qual legge?

Ciascuno vuol dire la sua, ma il fatto è che nessuno sa niente e che siamo ricaduti nell'incertezza di due settimane fa.

Ieri al Senato si è potuto vedere... indovinate che cosa!... l'assoluta inettitudine dei prefetti del regno d'Italia.

Non vi è uomo politico che occupi una certa posizione e conosca il personale dei prefetti del regno, il quale non lamenti la loro insufficienza e non dica una delle principali cause del cattivo andamento dell'amministrazione essere appunto l'incapacità dei prefetti. Gli alti impiegati delle amministrazioni centrali non sono, del resto, migliori dei prefetti. È tutta gente venuta su dal nulla e non ha meriti proprii, ma per favori spesso femminili... conseguenza inevitabile delle rivoluzioni, nelle quali d'ordinario chi le fa si ritira appena compiute, lasciandone godere i frutti agli altri.

Ieri dunque, per tornare al mio

discorso, si è visto al Senato quanto poco valga il nostro personale prefettizio.

Bardesono è considerato uno dei più abili, dei più esperti, dei più valorosi prefetti del regno. Deve la sua posizione a Cavour, il quale — come dicevano i giornali moderati prima del 1876, parlando appunto dell'attuale prefetto di Palermo — sapeva scegliere i giovani di più grande ingegno che lo avvicinavano e sapeva collocarli dove meglio sarebbero riusciti. Dopo il 1876, siccome Bardesono incontrò le simpatie della Sinistra — forse in mancanza di meglio — i giornali moderati non parlarono più di Cavour, come del protettore e divinatore dell'ingegno di Bardesono.

Comunque sia, ieri questo ex-prefetto di Milano e prefetto attuale di Palermo e — sino a ieri — possibile futuro ministro dell'interno, ha fatto al Senato la figura più meschina che potesse mai fare l'ultimo dei senatori campagnuoli, nominati per ragione di censo.

Mentre il Senato, dopo una discussione di quindici giorni, si trovava nell'impazienza che assale le assemblee deliberanti quando sono là là per votare, Bardesono ebbe così poco — non dico criterio politico — ma senso comune, di leggere un discorso sulla tassa degli zuccheri e sul reddito delle dogane per svolgere un ordine del giorno che, per giungere al colmo dell'imbacillità, appena terminata la lettura dichiarò di ritirare.

Ora io dico: queste sono le belle prove di senno pratico, di esperienza d'uomini e di cose che ci offre uno dei migliori nostri prefetti. Da ciò giudicate gli altri. Eppure quell'abilità di conoscere l'ambiente nel quale vi trovate, gli umori che prevalgono in esso, l'opportunità, l'occasione e la circostanza — questa abilità, dico, è la prima e la più necessaria per un prefetto!...

Meno male che, dopo l'accaduto di ieri, non vi sarà più pericolo di veder Bardesono ministro dell'interno. Oh! questo pericolo non vi sarà certo!... Se Bardesono si dovesse mai presentare al Senato come ministro dell'interno, succederebbe la rivoluzione... dei banchi, i quali gli si precipiterebbero addosso.

Il telegrafo vi avrà informato che l'on. Della Rocca ripresentò in seduta pubblica, la domanda di convocazione della Camera in comitato segreto per vedere se vi sia il caso di infliggere la censura all'on. Minghetti pel suo discorso di Napoli.

Ecco come sono andate le cose.

La prima presentazione era stata fatta alla presidenza della Camera e la domanda era firmata da undici deputati. Come vi scrissi, taluni non trovarono opportuna la

convocazione del comitato segreto e non la trovò opportuna neppure il ministero. Si cercò quindi di persuadere i firmatari a desistere dal loro proposito.

Si riuscì infatti presso parecchi, i quali dissero al Della Rocca che intendevano di ritirare la propria firma alla domanda, tanto più che si diceva essere stata presentata in modo irregolare, perchè la proposta avrebbe dovuto venir fatta in seduta pubblica. Ciò non è vero, ma non importa.

Della Rocca, mancandogli alcuni dei firmatari, dovette ritirare la domanda. Altri deputati però gli dissero che egli si era mostrato debole, che la domanda era giusta e che una volta presentata doveva avere il suo corso regolare. Egli rispose loro che se gli avesse trovato altre firme avrebbe ripresentata la proposta in seduta pubblica. Le firme gli vennero offerte e Della Rocca mantenne la parola.

Così sono andate le cose, ma è opinione dei più che la Camera non aderisca alla convocazione del comitato segreto e che — quando mai — la discussione del discorso di Minghetti verrebbe fatta in seduta pubblica.

Del resto, non è questo il momento più opportuno di trattare questa questione. Ministero e Camera hanno ben altre questioni da risolvere — specialmente il ministero.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

Le spese militari

Nell'Italia Militare si legge:

In questi giorni le spese militari fornirono argomento a discussioni, apprezzamenti e confronti molteplici.

Crediamo quindi opportuno pubblicare, a titolo di curiosità il seguente specchio che presenta la proporzione per cento delle spese per l'esercito e per la marina dei singoli Stati in rapporto colle spese generali:

Svizzera 53 6 per cento — Turchia 42 3 — Danimarca 42 3 — Inghilterra 41 6 — Prussia 37 8 — Svezia 37 1 — Serbia 33 7 — Russia 33 3 — Stati Uniti 35 8 — Brasile 35 1 — Rumenia 33 7 — Repubblica Argentina 32 8 — Germania 32 5 — Ungheria 32 2 — Norvegia 32 2 — Paesi Bassi 30 8 — Francia 30 3 — Grecia 29 7 — Austria 29 4 — Sassonia 28 8 — Baviera 27 7 — Baden 27 1 — Württemberg 25 8 — Portogallo 23 2 — Spagna 22 6 — Belgio 18 0 — Italia 17 3 — Chili 15 0 — Canada 4 2.

Se queste cifre sono esatte, come non può ragionevolmente dubitarsi perchè date dall'illustre Stein sull'Almanacco di Gotha del 1880, l'Italia occupa il terzo ultimo posto e non ha dopo di essa che il Chili e il Canada.

RASSEGNA ESTERA

Che sia vero? La Francia vuole davvero occupare il Tonkin per pu-

nire l'imperatore Tuduc degli insulti fatti al suo rappresentante capitano Reinhardt? Come negli insulti vi sarà anche nel fatto della spedizione la seconda edizione delle imprese nell'Algeria?

Non considera però la Francia che anziché un'Algeria potrebbe trovarvi un nuovo Messico? Perchè difatti vuole occupare quei paesi? Ad essa le colonie non fanno difetto, nè le gioverà tenere così lontana, dalla madre patria anche una parte soltanto dei suoi soldati, che le potrebbero da un'istante all'altro essere necessari a casa. In Algeria per la vicinanza si riparava ai disastri con facilità; ma il Tonkin è invece assai lontano.

Non crediamo che la Germania stessa possa vedere di buon occhio quell'occupazione definitiva; essa vuole nelle lontane regioni far udire la propria voce. Lo tentò in questi giorni coll'isola Samoa; dove per intrigo inglese non ebbero esito felice i maneggi abilmente alla lunga apparecchiati. — Si ricordi però che fino dal 1871 si parlava delle sue tendenze al Tonkin; non potrebbero adesso ridestarsi le sue brame? — Attendiamo di veder come i giornali francesi apprezzeranno le istruzioni date all'ammiraglio Duperre qualora si spingano a questo punto.

L'Agenzia Havas in questo mentre si prende cura di smentire che la Russia voglia ritirare le sue truppe dalla frontiera. Questo alternarsi di smentite e di asserzioni non rischiarerà certo la situazione.

Anche dall'Oriente giungono notizie che sebbene in sé stesse insignificanti, giova notare per vedere quanto lo stato di quei paesi sia precario e come i vari popoli vi corrino fra loro.

I rumeni fanno adesso una vivissima propaganda fuori dei propri confini, e precisamente nella Macedonia, dove, come è noto, vi sono tanti rumeni dispersi ed in specialità sul lago d'Okrida e sui confini della Tessaglia. Non basta la inimicizia fra bulgari e greci; entrano adesso in lotta anche i rumeni, che dichiarano altamente di voler fornire i mezzi a quei connazionali per farsi rispettare. Ecco nuova esca al fuoco! E si che non ce ne sarebbe bisogno.

Chi se ne avvantaggia nel fondo è la Turchia, che intanto rimane padrona in paesi che ad essa meno che a tutti dovrebbero appartenere.

Le notizie più importanti della giornata ce le offre però l'Inghilterra. Si conferma difatti che la rottura delle trattative fra turchi e greci è imminente; il che nulla reca nel fondo di nuovo, ma assume una straordinaria importanza pel fatto che contemporaneamente si annunzia come le potenze vogliono insistere presso la Porta per la completa esecuzione dei patti del trattato di Berlino.

Nello stesso istante il Times annunzia che l'Inghilterra abbandonerà l'Afganistan lasciandolo libero di scegliere il proprio sovrano, e, verso alcune guarantee, abbandonerà anche il diritto della residenza pel proprio ministro. Qualora il fatto si confermi la importanza tutti a prima vista possono comprenderla; i commenti restano superflui.

Banca Mutua Popolare

II

Ieri, premesse opportune riserve sull'espagerata efficacia delle Banche popolari, abbiamo però cominciato ad indicare come possano nullameno dare migliori risultati ove curino di svolgere sinceramente il concetto che ne deve informare l'indole loro speciale.

Abbiamo anzitutto raccomandata l'istituzione di un fondo di previdente beneficenza avente gli scopi particolari consigliati ultimamente dal Luzzatti a Vittorio, e da noi riassunti.

Ora proseguendo l'argomento av-

vertiamo che il prof. Toniolo, svolgendo quella prima idea, ne aggiunse altra sua cioè quella di avviare a quel fondo, in date proporzioni, le somme che la Banca tonesse presso di sé infruttuose, e di fare con esse dei piccoli prestiti ad un saggio inferiore all'ordinario. Questa diversità di trattamento per certi piccoli prestiti ci fa risovvenire un'analoga proposta di un giornale cittadino fatta invece per i depositi, sui quali, in mente sua, si potrebbe fissare interesse differente a seconda di diverse categorie.

Ci sembra che entrambi questi desiderii, messi innanzi a beneficio dei meno abbienti, debbano essere presi in seria considerazione. Il si sia

Ed a proposito di piccoli prestiti rammentiamo la raccomandazione ripetuta più e più volte a voce ed in iscritto da tante e sì opposte parti di dar sempre nella concorrenza di più affari la preferenza ai piccoli, e la ripetiamo anche noi perchè qualche malevolo c'insinua che si è avuta qui all'opposto talvolta troppa correttezza in affari grossi che presentano gravi rischi. Ben dico il Toniolo « che i piccoli prestiti quando più suddivisi in piccole partite tanto meno compromettono in ultimo risultato i portafogli delle Banche. Nessuna di queste, per esempio, facendo il prestito a 400 soci e per 50 lire ciascheduno può affermare di aver subita la minima parte di quel rischio cui si espone, e di quelle conseguenze cui soggiacquero, sovvenendo la somma stessa complessiva di ventimila lire ad una sola ditta commerciale ».

Se poi le precise idee esplicate dal Toniolo, dietro il primo pensiero del Luzzatti, non appagassero del tutto nell'atto di concretarle praticamente, si tenti per altra via un ardito e coraggioso esperimento del credito all'onore, tanto preferibile, come ben dice la già citata Rivista, alla degrading elemosina. — Le classi inferiori si rialzano, si avvantaggiano, si migliorano non solo coi benefici materiali, ma coll'associata efficacia dell'educazione impartita sotto qualsiasi forma, anche sotto quella di abituare il debitore alla rigorosa puntualità per solo sentimento di decoro e morale dovere a cui si fa appunto appello concedendo il credito all'onore. Qualche cosa che vi assomigli viene accordato su larga scala da particolari banche scozzesi, nelle quali, c'informa il Rossi, che il credito « viene aperto a quanti si mostrano degni di fiducia; non occorrono garanzie materiali dell'individuo che lo richiede; se la sua condotta e il suo carattere di galanteria non sono abbastanza noti all'amministrazione, egli non ha che a munirsi della firma di due persone « che godono la stima della Banca, e quando ha dato prova di essere puntuale nei rimborsi... basta la sola garanzia morale ad ottenergli ulteriori prestiti. Le persone malleatrici appartengono ad ogni ceto della popolazione, e non occorre che siano ricche od abbiano vistosi capitali, ma il potere di trasfondere la fiducia che godono presso la banca, « come capaci di rispondere per altri, « nell'individuo raccomandato ».

Nè si temano i piccoli derivanti dalla mancanza di una speciale educazione di un tal genere perchè altrimenti non la si comincerà mai,

o se anche vi saranno perdite non potranno, per la natura modesta degli affari a cui presso noi si applicherebbe il vagheggiato sistema, essere rilevanti; ad ogni modo i soci non dovranno dolersi se anche nell'anno di prova restasse alquanto diminuito il dividendo, dovendo essi aver presente che le Banche popolari, perchè veramente mantengano il loro carattere, ed adempiano almeno in parte il compito rigeneratore che pretendono di adempiere, non devono degenerare in Istituti di mera speculazione.

Non dovendosi appunto cadere in tal difetto meriterebbe anche essere studiato il quesito se le condizioni attuali del mercato non permettano forse di ribassare, come udiamo opinare da taluno, il tasso dello sconto. « Scopo precipuo di questi istituti, fu ricordato un giorno in plenaria adunanza, non è già quello d'intendere ai tanti dividendi, ma bensì d'impartire il credito a buon mercato. »

Per conservare alla Banca il suo carattere popolare si dovrebbe viceversa, come consiglio anche il Luzzatti, elevare il tasso d'interesse per le sovvenzioni su valori pubblici, essendo operazione da lasciarsi piuttosto alle banche ordinarie.

Udimmo inoltre esprimere il desiderio che la Banca si facesse iniziatrice di magazzini cooperativi di consumo altrove mirabilmente prosperanti, e per l'istituzione dei quali essa potrebbe offrire i propri capitali, ma su ciò basti aver attirata l'attenzione di altri più competenti di noi.

Ritornando per ultimo sul tema della cautela che devesi mettere nell'evitare i grossi sconti, superiori per esempio alle mille lire, ricordiamo come lo stesso Luzzatti abbia consigliato che in caso di forti giacenze si cerchi piuttosto l'impiego di solidi valori. Noi andiamo più in là, e richiediamo che alla prossima assemblea dei soci della nostra Banca venga fatta proposta di precise e severe norme restrittive per operazioni superiori a date somme. Così pure nella rinnovazione e completamento degli amministratori i soci abbiano cura di scegliere persona che non si trovino in condizioni commerciali tali da dover ricorrere al credito dell'Istituto in troppo larga misura perchè non abbiano a trascinarsi i loro colleghi ad improvide compiacenze.

Chiudiamo finalmente con una raccomandazione che abbraccia tutte le altre ed è che i preposti della Banca nel farla funzionare abbiano sempre presente la sua missione popolare, democratica, filantropica.

L'ULTIMA ECO del Processo Fadda

Il triste dramma è giunto al suo scioglimento.

La sentenza della Corte di cassazione che respingeva il ricorso, ha prodotto viva sensazione; in generale si riteneva che esso sarebbe stato accettato.

Appena pronunciata la sentenza toccava fare un doloroso passo: annunziarla ai condannati. L'avvocato Tutino era stato incaricato del doloroso ufficio per la Saraceni; ma non ebbe il coraggio di farlo. Ne fu avvisata invece la madre, che trovai sempre in Roma; ma essa, quando le fu dai difensori della figlia portata la notizia, l'aveva già appresa dai giornali cittadini.

Una scena dolorosa avveniva poco dopo alle carceri del Buon Pastore; il cancelliere si recò a leggere la sentenza alla Raffaella; essa aveva sempre fermamente sperato nell'annullamento del processo; in questi ultimi giorni era molto tranquilla e si occupava alacramente a lavorare di cucito; aveva terminato l'altro ieri un abito nero di lanetta.

Appena le venne letta la sentenza cadde in deliquio tra le braccia delle suore, ed ora è piuttosto malata. Questa circostanza farà ritardare la sua partenza per la casa di forza di Torino, dove stanno racchiuse le condannate a vita.

L'avvocato Ranzi si presentava frattanto alle Carceri Nuove onde dare la triste notizia a Pietro Cardinali.

Lo trovò, come al solito, franco, impassibile, e si comprendè, il ricorso in Cassazione significava per lui un nuovo processo da cui non poteva sperare al più che una commutazione della pena capitale in quella dei lavori forzati a vita. Né è persuaso e preparato alla sua sorte; il rigetto del ricorso vuol dire per lui ricorso in grazia, ed egli sta certo che questa non gli verrà negata per risparmiare a Roma, all'Italia l'onta del patibolo.

Accolse dunque la notizia del Ranzi con fermezza e ringraziò il suo difensore di quanto aveva fatto per lui. Il Cardinali è tranquillo nella sua cella, né ha dato motivo di lagnanza ai suoi carcerieri; il fratello gli passa una lira al giorno perchè possa procacciarsi un vito migliore.

Ed ora che il ricorso è stato rigettato il processo Fadda passerà nell'oblio?

Però una coda al processo Fadda l'avrà e quanto prima. E sarà il giorno

offerta — rispose Romeo — essa è di un uomo d'onore... l'accetto.

Il marchese s'inclinò freddamente, ma le sue guancie erano porporine. Egli lasciò passare davanti i due testimoni di Gaston col loro fardello.

Il marchese domandò al dottore se una corsa rapida poteva nuocere al ferito. Quegli rispose che il suo male non dipendeva dalla ferita, ma piuttosto da una grave affezione ai bronchi aggiunta ad una lesione cronica alla regione...

— Voi mi rispondete — interruppe il marchese — che lo stato di quel giovane non peggiorerà anche nel caso che i miei cavalli prendessero il galoppo?

Il dottore l'assicurò che non poteva portare alcun documento ed egli sollecitamente raggiunse Nazaire e Romeo. Gaston apersè per un momento gli occhi.

L'equipaggio era rimasto, come abbiamo detto, a metà della collina. Appena giunti colà il cameriere aprì lo sportello, poi girò attorno per aiutare ad introdurre nella carrozza Gaston.

Il marchese intanto avea detto una parola all'orecchio del cocchiere, che si mise tosto al suo posto.

Romeo e Nazaire, aiutati dal cameriere, riescirono facilmente ad adagiare Gaston sulla banchetta di dietro; il cameriere era disceso, e Romeo si disponeva ad ascendere per sedere a lato di Gaston.

In quell'istante successe una scena impreveduta, rapida, istantanea. Il

no in cui verrà discusso il processo contro la Maria Ferrero, la famosa mamma di latte, arrestata, durante il dibattimento, per falsa testimonianza.

CORRIERE VENETO

Da Verona

25, gennaio.

Giungo colla vettura del Negri per dirvi ciò che da giorni voi pure avete annunciato e cioè, che i nostri consorti — dato un calcio all'avarizia — acquistarono per loro uso e consumo il giornale l'Arena.

S'io fossi chiamato a pronunciarmi su questo loro atto direi che è un colpo di testa simile a quello delle dimissioni della Giunta di un mese fa. Non già per l'acquisto del giornale per sé stesso, ma pel momento in cui fu acquistato.

Dev'essere il freddo eccezionale di questo inverno che ha fatto sì che la camarilla municipale precipitasse in tal modo i suoi atti, altrimenti non si saprebbe spiegare una tale condotta a suo riguardo.

È un fatto indiscutibile però, che quanto da un mese va succedendosi da noi, altro non fa che confermare ciò che da tempo — scrivendovela — prevede l'umile vostro corrispondente.

Due anni fa io ho combattuto l'idea della conciliazione voluta dal Sindaco e da taluno dei capi progressisti accettata non solo, ma patrocinata.

Quella specie di trattato d'alleanza durò pochissimo; giacchè primo a riconoscerlo assurdo, impossibile e quindi a romperlo, fu l'avv. Fiorini dimettendosi da assessore. Esempio questo che fu ben tosto seguito dall'avv. Renzi-Tessari.

D'allora, i sei consiglieri progressisti tirarono innanzi, accontentandosi di scaramucchie, fino al 25 del mese scorso, giorno in cui diedero le loro dimissioni in massa.

Questo riguarda alla famosa conciliazione. In quanto poi a ciò che si riferisce all'Arena sono trascorsi appena tre mesi che io, parlando dei nostri moderati, li dissi una consorte intollerante pronta sempre a combattere ed ammazzare moralmente, se lo può, chiunque non creda nel suo credo o s'attenti attraversargli la via.

Il fatto dell'acquisto, da parte loro di quel giornale e le cause che lo provocarono provano all'evidenza la verità del mio asserto; e l'Arena istessa di questi ultimi giorni mi diè, senza volerlo forse, molte volte ragione.

Del resto il passaggio di proprietà fatto da quel giornale ha destato più rumore di quanto non lo meritasse,

marchese s'avvicinò a Romeo, che stava in equilibrio sul marciapiede e lo spinse così vigorosamente, che Romeo dovette appoggiarsi al braccio di Nazaire per non cadere. Nello stesso tempo il marchese saltò nella carrozza. Un doppio colpo di frusta fece partire i cavalli di galoppo. Il cameriere poté salire al suo posto di dietro i quattro testimoni rimasero solamante, e dovettero rassegnarsi di ritornare in modo ben diverso da quello che si erano colà portati.

Gaston era steso sulla banchetta di dietro e ne occupava tutta la lunghezza.

Il marchese si era inginocchiato sulla pelle di tigre che serviva di tappeto.

Gaston respirava, ma i suoi occhi non si aprivano. Sembrava che il dolce movimento dell'equipaggio illanguidisse ancor più gli spossati suoi nervi. Egli dormiva, ma il suo respiro era ancora penoso e faceva sentire il rantolo.

Una febbre lenta coloriva le sue guancie. Le sue palpebre erano chiuse e circondate da un semicerchio turchino.

Il marchese poggiava la sua testa vicino a quella di Gaston. Egli era straordinariamente pallido, ed il sangue che copriva il collo della camicia faceva risaltare le tinte quasi livide delle sue guancie. I suoi capelli, lunghi e fini, cadevano ricciati sulla sua fronte, ove asciugavano qualche goccia di sudore. Egli era bello.

e credo anzi s'illudano di soverchio i moderati se credono con quest'atto di ristorare le sorti del loro partito.

Ci vuol altro che giornale per far dimenticare gli errori, gli abusi, le partigianerie commesse dal loro partito in tredici anni che si trova a capo di tutte le amministrazioni cittadine.

E il ridicolo di cui si coperse con gli ultimi colpi di testa, è forse niente? È possibile dimenticarlo anche questo con tanta facilità?

E poi diventando organo, quel giornale, è certo perderà del suo prestigio, giacchè molti lo credevano veramente indipendente, ed è quindi più che certo come l'avv. Amore (tale è il nome del nuovo direttore dell'Arena, oggi redattore del Piccolo di Napoli) non potrà riescire tanto utile ai moderati quanto lo fu, in passato, il sig. Papa.

Sapete invece dove sta la loro forza? Sta nella divisione dei progressisti, nell'inerzia e poca fiducia dei loro capi nel proprio partito, di quel partito che fece così bella prova nelle elezioni generali amministrative del 1877 e nella elezione del deputato del primo collegio, e che nell'una e nell'altra occasione dimostrò di poter non solo competere ma vincere i moderati se collegati ad essi non ci fossero stati sempre i clericali.

Ed è solo per questo che sono possibili le vittorie e la strapotenza moderata in Verona; solo per l'entusiasmo di taluni dei capi della progressista. Ecco tutto.

Ne volete una prova? Ogni qual volta si trattò di elezioni amministrative nella lista della Progressista figurarono sempre, per primi, moderati i più dichiarati, quali un Camuzoni, Piatti, Campostini ecc. ecc. E sapete da chi erano raccomandati? Erano raccomandati da qualche membro del Comitato, che per ingegno e la facile parlantina esercitava una grande influenza sull'intera associazione e che fu causa infine della sua dissoluzione.

Ecco perchè gli elettori liberali disertarono le urne nel momento delle elezioni; ed ecco infine il perchè dei trionfi dei moderati, che ora ne menano tanto vanità da far supporre che i veronesi sieno tantè malvagi.

E qui finisco, avvertendovi che alcuni credono prematura la notizia messa in giro che li nostri progressisti abbiano a pubblicare anch'essi un giornale, organo del partito.

Se saranno rose..... con quel che segue.

Aviano. — La sera del 15 corr. l'oste di Villotta di Aviano, andando ad attinger acqua nella roggia vicino alla sua casa, e precisamente nella

Egli si raddrizzò. Il suo occhio era fiammeggiante, le sue labbra erano bianche. La sua bocca s'appoggiò sulle labbra di Gaston, che sorrise e mormorò il nome di Santa.

Aspettazione.

Biot e Romeo si conoscevano.

Era già molto tempo che il giovane scultore amava Santa, ma questa passione era legata in lui ad un umile rispetto.

Erano molte ore che Gaston era partito. Biot restava immobile, abbattuto, insensibile dinanzi all'abbandonato suo lavoro. Cominciava già ad annotare.

Si fece sentire il battente della porta maggiore. Biot tremante tirò il cordone e la sua mano ricadde sul suo corpo.

Romeo entrò precipitosamente da lui e si sedè spassato su di uno sgabello. Biot non sapeva che Romeo era stato testimone del suo giovane padrone.

— Signor Biot, — disse Romeo — ella dev'essere molto inquieta... molto infelice... Io non ho potuto venire più presto...

Biot ascoltava e cercava di comprendere.

— Io non voglio vederla, — proseguì Romeo — perchè gli avevo promesso di condurre suo fratello.

— Il nostro signore! — pronunciò

cascata presso l'apificio Martini, essendo un po' brillo, vi cadde dentro. E sarebbe certamente perito, se il signor Luigi Pavan, vicecancelliere alla Pretura, sfidando il freddo e non badando al pericolo, non si fosse slanciato lui pure nell'acqua e con molta fatica non avesse tratto l'oste in salvo.

Castelfranco. — Continua il pettegolezzo fra il municipio e la Prefettura di Treviso perchè ciascuno vuole scaricare sull'altro la colpa se nel Comune di Castelfranco non vengono eseguiti lavori in quest'annata in cui tutti i più piccoli comunelli fanno ogni sforzo superiore spesso alle loro forze.

Dal complesso però pare che il municipio di Castelfranco li ha bensì votati questi benedetti lavori, ma che non è poi colpa della Prefettura se non sono in esecuzione. C'è risulterebbe dal quando e dal come furono votati. E il quando e specialmente il come non parlano a favore del municipio.

Conegliano. — Mercoledì 23 corrente avrà luogo in quel Teatro Sociale dell'Accademia un grande Veglione mascherato con lotteria a beneficio dei poveri di quel comune.

Anche a Conegliano si costituì un Comitato di egregi cittadini che si prestano per la riuscita dello spettacolo e dell'opera di carità — e noi desideriamo di cuore che anche a Conegliano il Veglione di beneficenza riesca a seconda del lodevole scopo di que' Promotori.

Legnago. — Scrivono da Legnago all'Adige di Verona che l'Associazione Costituzionale di Legnago s'è fatta iniziatrice di una sottoscrizione per i poveri, ma che finora le offerte raccolte summano a ben poco.

Sfidiamo noi con tali patrocinatori i cui caporioni sostengono il mantenimento della tassa sulla fame!

Moggio Udinese. — Quel Sindaco pubblica il nome di altri sei infelici che emigrano per l'America.

Pordenone. — Il Veglione di beneficenza datosi giorni sono al Teatro della Stella fruttò L. 382/74. La sottoscrizione per i poveri, continua a dare buoni frutti.

Nelle scuole di Pordenone, maschili e femminili, tecniche, elementari e infantili, si iscrissero nel corrente anno 1154 alunni con grande progresso sul numero di scolari degli anni precedenti.

Treviso. — Concentrato per il decreto il Distretto Notarile di Conegliano in quello di Treviso, e quindi ricostituito il Consiglio che abbraccia tutti i notari della provincia, vennero eletti

a membri effettivi i signori: Piazza dott. Federico, presidente — Scarpa dott. Francesco, tesoriere — Piotti dott. Francesco, segretario — Dalla Costa dott. Alessandro — Dalla Balla dott. Antonio, ed a supplenti i signori: Dal Corno nob. dott. Federico — Zoccolletti dott. Pietro — Tessari dott. Tito.

Venezia. — Il Rinnovamento fa una seria ed esatta critica all'I. R. Gazzetta di Venezia a proposito di

Biot a voce bassa — l'avevo voi veduto? Non mi dite... Non mi dite che è morto!

— Egli vive! — gridò Romeo — la sua ferita è un nulla...

Biot alzandosi: — È ferito! Chi lo ha ferito?

— Ferito leggermente; alcuni giorni di riposo basteranno a guarire quella ferita. Ma... noi non siamo al caso di assistervi!... ce l'hanno rapito.

— Chi? — domandò Biot.

— Il marchese Gaston di Maillepré. Biot credeva avere male inteso, e domandò se invece fosse stato il duca.

Ma Romeo gli confermò essere stato precisamente il giovane marchese. Egli non sapeva in fatto che Gaston fosse Maillepré.

Romeo fece animo per quanto poteva a Biot, lo pregò di pensare alla povera sorella di Gaston, che doveva essere ansiosa di notizie. Gli disse che egli sapeva l'indirizzo del marchese, che ritrovrebbe Gaston che è suo amico. Glielo promise con giuramento.

Biot scese prontamente la scala, ma sull'ultimo gradino si fermò pensando cosa doveva dire a Santa.

Il gran rispetto ed amore ch'egli portava a Santa ed a Gaston scossero l'apatia della sua intelligenza.

Nell'entrare, la sua franca fisonomia esprimeva la gioia. — Buone notizie, — diss'egli — madamigella Santa!

Santa era seduta presso a Mignonne, che non l'aveva mai abbandonata per tutto il giorno.

— Il nostro signore! — pronunciò

(Continua.)

APPENDICE N. 69

LA

Famiglia Maillepré

Romeo e Nazaire si racconsolarono poi quando intesero il dottore dichiarare che era una semplice perforazione dei tessuti cutanei, lesione leggera, rottura d'una vena... cosa da poco.

Ma quegli nella cui faccia stava impressa la più viva commozione, era il marchese di Maillepré, a cui in quel momento nessuno prestava attenzione all'infuori di du Chesnel, il quale si burlava di lui vedendolo giugnere le mani per porgere grazie a Dio.

Trasportiamolo fino al biroccio — disse Nazaire — un colpo di mano, capitano!

Giuseppino avea bendato la piaga di Gaston. Romeo e Nazaire lo sollevarono con precauzione e montarono la rampa che dà la più facile sortita dal lato di Parigi.

Signor capitano — disse il marchese con interesse, ma imbarazzato in modo da non spiegare la semplicità del suo dire — un biroccio non è adattato a trasportare un ferito. Io spero che non rifiuterete d'accettare la mia carrozza.

— Sono riconoscente della vostra

una corrispondenza dall'Istria nella quale si irride alle aspirazioni patriottiche, si insulta e si rimpiange a quanto si fece in Italia, e si fanno spudorati e luridi paragoni col governo di Casa d'Austria.

Queste sono cose che fanno schifo, e il Rinnovamento ha torto di perdersi a rilevarle. È una tale sozzura quella che viene di continuo maneggiata nella I. R. Gazzetta che non pare certo conveniente in fermarsi sopra.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Seduta del 24 gennaio. Sono presenti 39 consiglieri. Ecco le decisioni prese in seduta segreta:

1. Furono eletti: a Proconsole municipale il signor Volebele Emilio, a Speditore il signor Giaccon Angelo, ed a Scrivano di 3. classe il sig. Góth Carlo.

2. Fu deciso di pagare la gratificazione accordata al Diurnista del Museo accordata nella seduta 17 novembre p.p. sui civanzi del fondo iscritto nel bilancio 1879 all'art. 10.

3. Fu eletto a membro del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile il signor Barbaro avv. Emiliano.

4. Furono eletti a membri della commissione consigliare destinata a scegliere il progetto architettonico per la costruzione del Cimitero Maggiore i signori comm. Selvatico march. Pietro, prof. Franco ing. Monterumici ed ing. Benvenuti Gabriele.

5. A presidente del consiglio degli Esposti veniva scelto l'avv. Frizzerin Federico.

6. Venne confermato al posto di Aggiunto municipale il sig. Graziani Maurizio.

7. La terna per la nomina del Vice Conciliatore riuscì nelle persone dei signori Dolfin dott. Francesco, Cosma avv. Giulio, Dalla Vecchia dott. Pio.

8. Venne infine accordato un sussidio di L. 200 alla vedova del compianto prof. Mocellini Angelo, insegnante la lingua Francese nella classe I. parallela delle scuole tecniche.

La Piazzetta del Museo. — Chiunque volesse farsi un'idea esatta del genio sublime degli ornamenti del nostro ufficio tecnico municipale non deve ricercare nelle discussioni del Consiglio comunale che lo decapitarono, ma nelle madornali indecenze architettoniche di cui Padova viene di continuo inondata.

Prego ogni cittadino che abbia un solo principio del senso del bello a recarsi al Santo per esaminare la Piazzetta che si sta costruendo davanti al Museo Boito. Si lasci pure un istante il palazzo dell'architetto indispensabile; ma si esaminino quelle due colonne che sorgono a circoscrivere la piazzetta.

Non si guardi nemmeno alla forma oblunga di essa; il principio d'estetica visuale non si può nemmeno sognare che venga dai nostri chiaro, veggenti edili compresa e quindi tenuta in considerazione.

Si consideri invece che chi viene dalla Chiesa del Santo per imboccare il portico della strada di fronte per andare in Prato della Valle, si trova intercluso al passaggio e dovrà fare un giro viziosissimo.

Non c'è a ridire se avessero fatto apposta, non avrebbero potuto fare peggio!

Nessuno però ne fa le meraviglie, giacché queste non potrebbero farsi che nel caso in linea architettonica ne fosse indovinata una sola... naturalmente per isbaglio.

Mendicanti. — Mi ripugna toccare l'argomento della questua, ma vi sono costretto dal vedere come essa vada crescendo in modo spaventoso.

Si è istituita una casa di mendicanti, ma si vede che questa non serve che per pochi mendicanti abituarli. Oggi invece ne abbiamo una sequela d'ogni sesso, specie ed età che perseguita nei pubblici ritrovi, come se non bastasse nelle pubbliche vie.

È necessario che le autorità se ne occupino con premura, tanto più che la causa crescente del moltiplicarsi della questua è senza dubbio la pubblica miseria, che aumenta in modo spaventoso.

Pellegrinaggio. — Il freddo ha fatto istituire un nuovo pellegrinaggio sui generis. Ci sono gli abitudi, che alle singole ore vanno al negozio di ottica Frescura a vedere quanti gradi segni il termometro.

Ci sarebbe da fare un vero studio sulla abitudine della singola gente, che si alterna e muta alle varie ore, tutta animata dal desiderio di vedere segnato un grado minore di freddo, che li secca ed incomoda.

Ma tutti del pari vengono via scrollando il capo; poiché se qualche volta il desiderio li pasce di illusioni che il freddo possa diminuire, quando hanno veduto quel termometro si convincono che questa è una speranza molto, al di là dell'avvenire.

Il freddo infatti continua intenso; niente accenna alla sua diminuzione. E ne sarebbe tempo!

Mariuoleria vecchia usata a nuovo. — Un uomo di campagna, di quelli che oltre la complessione robusta mostrano di essere denarosi, ed assai avveduti, passeggiava venerdì mattina per le vie della città. All'improvviso osservò due, i quali, incontrandosi, davano in una contemporanea esclamazione di meraviglia; quindi chinatisi, uno di questi raccoglieva di terra un anello.

— Molto bello!

— Bellissimo invero!

— È d'oro!

— Che sia la nostra fortuna?

I due riguardavano l'anello in aria di compiacenza, e pareva volessero farlo vedere all'altro che naturalmente li fé paghi col accostarsi ad essi, ed aggiungendo le sue alle loro esclamazioni di meraviglia.

Chi, però, doveva tenerlo? Incerti sul maggiore o minore valore dell'anello, né l'uno né l'altro voleva cederlo. Dopo qualche bisticcio parvero accomodarsi; non potendo spartirsi l'anello decisero venderlo e dividerne il ricavato.

— Lo comperate voi? dissero al sopravvenuto.

— Sì ci combiniamo.

— E' d'oro massiccio.

— Pare anche a me.

Contrattarono, combatterono; con il versamento di poche lire il nostro campagnuolo ebbe l'anello e se ne andò.

Tornò quindi ad esaminarlo; era un gringillo qualunque del valore di pochi centesimi!

Il freddo nelle scuole. — Che sia vera?

Mi si narra che fino dallo scorso sabato siasi presa la decisione di incominciare mezz'ora più tardi le scuole!

Non era meglio che aspettassero ormai l'aprile?

2° furto! — Un furto audacissimo, ma che non approdò che a risultati meschissimi, fu perpetrato l'altra sera alle ore 6. La mattina l'era toccata al Parroco degli Eremitani; la sera ai merciai e ai droghieri.

Ignoti individui, scassinata la porta, penetrarono nella casa del merciaio Bortolo Giusto in via Debite, e di là — se ne ignora il come — riuscirono a penetrare nel negozio di drogherie del Dal Medico, sito in Piazza dei Frutti. Ne esportarono però solamente tre lire.

Il furto quindi per se stesso è assai meschino, ma non può negarsi che i ladri non siano stati assai audaci.

Conferenza per il giardino di infanzia. — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 4.ª conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal prof. Giovanni Marinelli; ed

avrà per argomento: *Geografia e Meteorologia.*

I biglietti d'abbonamento a dodici conferenze (del prezzo di lire sei), e quelli d'ingresso alle singole conferenze (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druke, ed anche alla porta della sala suindicata.

Il primo veglione. — Contro ogni aspettativa il veglione di domenica al Concordi riesci a bene; quantunque il primo della stagione, ci saranno state più che cinquecento persone e una quarantina di maschere più o meno presentabili, che ballarono fino ad ora avanzata.

Diario di P. S. — Rilevasi dal diario di pubblica sicurezza che fu arrestato uno dei soliti questuanti.

Una al di. — Il senatore Magliani parlò del concorso per il Gottardo.

Un giornalista: — Quanto è fina quest'allusione all'onorevole Depretis!

— Come?

— Sicuro! — con faccia franca — egli è tardo e ha la gotta, dunque: *gottardo*

Spetta oli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera: *Ruy-Blas*

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

Corriere della sera

Parte della Giunta Municipale di Roma ha dato le sue dimissioni perché nulla fu ancora concluso col Governo circa al concorso di questo nelle opere pubbliche necessarie alla città.

Dispacci da Napoli annunziano che la nave svedese *Vega*, coi complementi la spedizione circumpolare, non arriverà nel porto di Napoli, che verso la metà di febbraio.

La Commissione fillosserica approvò il concorso a premi per vivai di viti americane resistenti all'insetto, stabilendo un piantano di prova in un'isola dell'Aripelago Toscano.

Alla vedova del generale Carini fu assegnata una pensione di L. 1000 dal Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Questo atto è lodatissimo.

L'on. Maiorana fu nominato membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione in sostituzione di Tommasi-Crudeli.

L'ex-ministro Grimaldi, finita la seduta, contro ogni consuetudine, scese nell'aula per congratularsi col relatore Saracco!

Mandano al *Times* da Parigi: Sembra certo che non appena la Camera rumena avrà adottato la legge sulle ferrovie, le potenze riconosceranno l'indipendenza della Rumenia, a condizione che il governo rumeno s'impegni ad eseguire, per quanto sarà possibile, le prescrizioni del trattato di Berlino.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi: Avendo il ministro Farre ordinato una verifica della cassa militare, Fournier, contabile capo del ministero della guerra, si bruciò le cervella.

Elezioni politiche

Regaluto. — Fu eletto Tenerelli con voti 475.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 26.

Vengono presentate le relazioni sui bilanci dei ministeri dell'istruzione, dei lavori pubblici e dell'entrata.

Il ministro dell'interno Depretis fa comunicazione d'un decreto regio che proroga la sessione attuale.

Dopo di ciò, la seduta è sciolta.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partito del BACCHIGLIOVE

ROMA, 26.

I moderati, volendo impressionare la Corona e porla sull'allarmi contro le proposte del ministero, hanno fatto diffondere la notizia che ove l'infornata si verificasse molti senatori si dimetterebbero, reputandosi feriti nella propria dignità.

La fine arte non produrrà buon effetto — i ministeriali danno anzi per sicura l'infornata.

Al ministero delle finanze è di prossima pubblicazione un decreto che dà al ministero facoltà di nominare senza esami segretari di intendenza e ricevitori del registro, gli ispettori e forse anche gli agenti delle imposte.

La *Lombardia* ha da Roma:

Secondo le ultime voci pare che il Re abbia dichiarato che firmerebbe il decreto di chiusura della attuale sessione. L'onorevole Farini presidente della Camera annuncerà domani al Parlamento la proroga delle sedute.

Telegrafano da Parigi:

È uscito il nuovo giornale *Le Reveil Social*.

Louis Blanc, quantunque non ne accetti la direzione, promette, in una bellissima lettera, di collaborarvi allo scopo di affrettare la riforma economica e la solidarietà umana.

L'Adriatico ha da Roma:

Oggi fu celebrato a Caprera il matrimonio tra il generale Garibaldi e la signora Francesca Armadori.

Oltre ai figli e congiunti, vi assistevano molti amici del generale.

Il voto del Senato

Ecco l'elenco il più approssimativamente fedele dei senatori che presero ieri parte alla votazione sulla legge del macinato:

Favorevoli alla sospensiva

Aequaviva, Atenolfi, Angioletti, Avari, Arrivabene, Artom, Bargoni, Benabò, Boschi, Bonsompagni, Bruzzo, Belgiojoso, C., Boncompagni Ludovisi, Bellavitis, Borsani, Brioschi, Bertola, Bessani, Boly, Beltrani, Cantelli, Cerruti, Chiesi, Cosenti, Corsi, Tommaso, Casati, Camuzzoni, Cencelli, Ciccone, Cucchiari, Casanova, Cannizzaro, Corsi Luigi, Corsi Carlo, Cadorna C., Cambry-Digny, Cutinelli, Cadorna R., Chiavarella, Colonna, Cossilla, Camozzi, De Gregorio, De Cesare, De Filippo, Della Gherardesca, Della Verdura, Duchòque, Deodati, D'Adda, D'Azeglio, Di Giovanni, De Vincenti, De Moliterno, Di Monale, Durand, Di Saracena, De Falco, Della Rocca, De Filippo, De Stervo, Di Rével, Errante, Fornoni, Fedeli, Fenzi, Figoli, Frasso, Garzoni, Giovanelli, Ghiglieri, Giorgini, Galeotti, Giustiniani, Galeciardi, Grossi, Jacini, Lampertico, Longo, Maggiorani, Manzoni, Martinelli, Mauri, Michiel, Mischi, Mamiani, Malvezzi, Mezzacapo C., Migliorati, Malaspina, Merlo, Monaco La Valletta, Morelli, Paoli, Pica, Provana, Passella, Pernati, Pianel, Piedimonte, Pietracatella, Pironti, Pallavicini, Petitti, Piola, Prinetti, Pettinengo, Pantaleoni, Ruschi, Ridolfi, Saracco, Scalini, Scaramelli, Tabarrini, Taurari, Torelli, Tommasi, Torre, Valfrè, Verga C., Vigliani, Vitelleschi, Zini, Zoppi.

Favorevoli al progetto ministeriale

Acton F., Acton G., Alfieri, Alianelli, Alvisi, Anthoni, Araldi, Emzoo, Arozzo, Assanti, Astengo, Barbavara, Bardesono, Benintendi, Betta, Bonelli, Borgati, Caccia, Cantoni, Caracciolo di Bella, Cremona, Cavagnari-Carradori, Conforti, Cusa, De Angelis, De Giudice, De Brocchetti, Donnafugata, Eula, Fasciotti, Farina M., Fenaroli, Giacchi, Garelli, Gianna, Giovanola, Ghiglieri, Irelli, Mantegazza, Majorana-Calatabiano, Magu, Magliani, Macchi, Manfrin, Mazzoni, Mi-

raglia, Moleschott, Marignoli, Manfredi, Mayr, Norante, Negri di S. Front, Palasciano, Pallieri, Palmieri, Pepoli G., Panissera, Paternostro, Pescetto, Pissavini, Pisani, Piazza, Prati, Raffaele, Rasponi, Rizzari, Ricci, Rega, Rizzoli, Rosa, Rossi Alessandro, Rossi avvocato, Sacchi G., Sacchi V., Sproyieri, Tamaio, Todaro, Torrighiani, Trombatta, Techio, Vigo-Fuccio, Visone.

Si astennero

Massarani, Verga Adrea, Mazè della Roche, Serra.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la rottura delle trattative fra la Porta e la Grecia è imminente. Il *Times* ha da Cabul che l'Inghilterra ha deciso di ritirare le truppe verso Iellahabad lasciando che gli afgani scelgano il loro sovrano. Essa rinuncia momentaneamente ad avere un ministro a Cabul, ma insisterà affin hè le relazioni diplomatiche dell'Afganistan vengano sottoposte all'approvazione della regina. Il *Daily News* ha da Pietroburgo che tutte le potenze sono decise ad insistere presso la Porta per la completa ed immediata esecuzione del trattato di Berlino e per l'applicazione delle riforme.

PARIGI, 26. — Il ministero delle poste e dei telegr. annunzia che il nuovo cavo sottomarino fra Parigi e New York fu aperto al servizio internazionale colle regole e tariffe applicate al cavo di Brest.

NEW YORK, 25. — Il cardinale Maklosky lordino che si faccia una questua generale nella sua diocesi il primo febbraio per soccorrere gli indigenti irlandesi.

VIENNA 26. — (Camera) Fux presenta la proposta tendente a procedere alla riduzione generale eguale e simultanea degli eserciti in modo da non alterare le proporzioni delle forze delle potenze.

BUDAPEST 26. — (Camera) Tizza combatte la mozione per la nomina della commissione d'inchiesta sugli ultimi disordini ed espone i fatti. Szilagi domanda che si aggiorni la discussione e si stampino i documenti letti da Tizza. Tizza consente all'aggiornamento, ma combatte la stampa dei documenti, ponendo la questione di Gabinetto. La Camera decide di aggiornare la discussione e respinge con 146 voti contro 115 la stampa dei documenti.

ROMA 26. — I giornali cretono che il Decreto di chiusura della sessione parlamentare comparirà venerdì nella *Gazzetta Ufficiale*, per permettere alle presidenze del parlamento, che colla chiusura decadrebbero dall'ufficio, di intervenire giovedì al pranzo parlamentare che il Re dà ogni anno.

La *Libertà* dice che il Gabinetto nulla ancora ha deciso circa al proporre alla Corona le nomine di nuovi senatori.

Altri giornali dicono che la nuova sessione verrà aperta verso la metà di febbraio.

P. F. ERAZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SEME BACHI

a bozzolo giallo indigeno

confezionato a selezione microscopica cellulare a doppio controllo dalla rinomata ditta Luigi nob. Dell'Orto di Giosuè di Milano.

Questo seme ha già dato ottimo costante risultato per più anni nelle molte parti d'Italia in cui venne diffuso, sicché indubbia è la sua felice riuscita, e sarebbe di grande interesse del signor bachicoltori di questa provincia, cui per la prima volta viene ora proposto, di farne esperimento.

La vendita si eseguisce in Padova dal rappresentante la Ditta preparatrice, Antonio Buselli, a mezzo del suo incaricato signor Giovanni Canova presso il negozio Randi rimpetto all'Università, al quale incaricato si dovrà rivolgersi per ulteriori informazioni e per trattative.

S. provengono anche cartoni originali giapponesi ed il seme giallo industriale, di provenienza della Ditta sunnomiata.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tratto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 Anglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.**

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è un **specifico** in comendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i **reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie**, applicato alle **reni, nelle leucorree, debolzze ed abbassamento dell'utero**. — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Vera Tela Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano.

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **espinte già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416

Vivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale, Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frizzi Adriano, farm. — Carettoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Eiba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo **L. 3.50** il flacone. — Deposito presso **A. Manzoni e C., Milano**. — In Padova da **Cornelio** farmacista. 64

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3.00**

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogui anno ammonta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di sue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano **L. 3.50**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'**Acqua celeste Africana**.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa lire **4.00**.

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati, Via Gallo** — **Antonio Beloni, Via S. Lorenzo** — **Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.** 2081

MALATTIE SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpiginose, Malattie della Pelle, coll'Anticlerico sovrano del Dottor O'NEILL (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).
Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia BÉQUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Padova.

Sulle Alpi del Trentino
PREM. TO STAB. BACOLOGICO

DI
AGOSTINO ZECCHINI
VAL DI LEDRO (Trentino)

E ancora aperta la sottoscrizione.
Ibernazione gratuita ai Sottoscrittori
Si cercano rappresentanti con buone referenze. 2084

ASTHMA Medaglia d'Onore

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3 franchi** in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante **pillole antineuralgiche** del dottor **Cronier, 3 franchi** in Francia.

Italian Condensed Milk Company

LATTE CONDENSATO

DELLA SOCIETA

BOHRINGER MYLIUS & C. - MILANO ITALIA

Il latte della **Italian Condensed Milk Company**, si ottiene colla condensazione del latte della Lombardia che è il migliore ed il più ricco del mondo.

Economia.

Anche consumato a poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero il **LATTE CONDENSATO** riesce anche economico ed eminentemente igienico, soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

Comodità.

Il **LATTE CONDENSATO** si leva dalla scatola con un cucchiaino asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come nell'infusi di caffè di thé, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra o di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Purezza.

È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 p. 010 di zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non si trova che gli elementi del latte fresco di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo in Milano **Lire Una** la scatola di 1/2 Kilo.

Agenti principali per l'Italia **Paganini e Villani, Milano**, e vendesi presso tutte le principali drogherie del Regno. — Depositi in Padova: **Pianeri Mauro e C. - L. Cornelio - Drogheria Maluta. - Deposito in Rovigo: A. Diegon** 2029

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smrcker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernld di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

« 0.4 010 acqua
« 6.3 010 cenere
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
« 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifica.

« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:

« 14.0 010 Gaz combustibile
« 19.6 010 Catrame
« 0.4 010 Acqua
« 65.4 010 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 010 Cenere,
« 59.1 010 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052